

**IL PAPA VA IN IRLANDA
5 KILLER VOGLIONO UCCIDERLO**

NILDE JOTTI
LA "PRIMADONNA"
DELLA POLITICA
CI APRE LA SUA CASA



LO SCIATORE STENMARK
SALVO PER MIRACOLO



"ATTIMO PER ATTIMO
IL MIO PAUROSO VOLO"

ANTEPRIMA TV

PIPPO BAUDO:
«LA MIA "DOMENICA IN..."
SARA' TUTTA MAGICA»

IL PRESENTATORE CON
L'ASTROLOGA D'ECCEZIONE
MARIA ROSARIA OMAGGIO



ABBIAMO INTERVISTATO L'AUTORE DELLA STATUA SULLA MARMOLADA

"MARIA E' LA MIA MONTAGNA"

Lo ha detto Franco Fiabane, che ha scolpito la Vergine delle Dolomiti. Nel manto è riconoscibile il profilo della montagna

intervista di **PAOLO SANTORO**
fotografie di **GABRIELE MILANI**

Belluno, settembre.
«**V**enendo su questa magnifica montagna, desidero insieme con tutta la chiesa alzare gli occhi a colei la cui statua sovrasta da oggi, quale splendida corona, la cima delle Dolomiti. Che la Madonna rimanga in vetta a protezione di tutti i montanari e gli alpinisti».

Quando papa Giovanni Paolo II, protetto a malapena da un ombrello sotto una sferzante bufera di neve, ha pronunciato queste parole il 26 agosto scorso a punta Rocca, una vetta della Marmolada a quota 3.270 metri, la persona più soddisfatta è stata Franco Fiabane, autore dell'opera. Non avrebbe voluto altro e gli amici hanno dovuto spingerlo a forza davanti al pontefice, che gli ha rivolto parole d'elogio e d'ammirazione stringendogli le mani nelle sue.

Prima che scultore, Franco Fiabane, bellunese di 42 anni, sposato con due figli di 12 e 10 anni, è infatti montanaro. Ha nel sangue il culto per le cime innestate. «E' stata la maestosità, la forza, l'umanità della Marmolada a ispirarmi e a consentirmi di eseguire l'opera a tempo di record», ci dice con tono schivo e dimesso.

La statua, chiamata la Regina delle Dolomiti, gli era stata richiesta appena un mese prima della visita del papa dalla locale commissione diocesana. In essa, Franco Fiabane ha trasfuso la tenacia, la pazienza, l'amore di chi vive ai piedi della montagna. E il risultato ne rispecchia fedelmente i sentimenti e gli stati d'animo.

Realizzata in bronzo (nella fusione è stato utilizzato anche un reperto bellico della guerra 1915-'18), del peso di tre quintali e mezzo, la statua è un'immagine non soltanto della Madonna, ma della stessa Marmolada. Guardando con attenzione il manto della Vergine si può riconoscere



INTERVISTATO L'AUTORE DELLA STATUA SULLA MARMOLADA

RIA E' LA MIA MONTAGNA"

detto Franco
e ha scolpito
lle Dolomiti.
iconoscibile
la montagna

DIO SANTORO
BRIELE MILANI

lluno, settembre.
o su questa ma-
a montagna, de-
insieme con tut-
chiesa alzare gli
cui statua sovra-
le splendida co-
delle Dolomiti.
rimanga in vet-
di tutti i monta-
ti».

Giovanni Paolo
nalapena da un
una sferzante bu-
ha pronunciato
26 agosto scorso
una vetta della
ota 3.270 metri,
oddisfatta è stata
autore dell'ope-
e voluto altro e
dovuto spingerlo
al pontefice, che
arole d'elogio e
stringendogli le

cultore, Franco
ese di 42 anni,
figli di 12 e 10
ontanaro. Ha nel
per le cime inne-
la maestosità, la
della Marmola-
a consentirmi di
a tempo di re-
on tono schivo e

amata la Regina
gli era stata ri-
un mese prima
papa dalla locale
ocesana. In essa,
e ha trasfuso la
enza, l'amore di
della montagna.
rispecchia fedel-
enti e gli stati d'

bronzo (nella fu-
lizzato anche un
della guerra
so di tre quintali
a è un'immagine
la Madonna, ma
armolada. Guar-
nzione il manto
può riconoscere



LA STATUA SULLA VETTA

Marmolada. Nella foto sotto il titolo, Franco Fiabane accanto alla sua opera, la Vergine delle Dolomiti, sistemata provvisoriamente a punta Rocca sulla Marmolada. A sinistra, papa Giovanni Paolo II, protetto da un ombrello sotto una bufera di neve, benedice la statua della Madonna durante la sua visita nel Bellunese dell'agosto scorso.

il profilo della parete sud della montagna. Dicono che alpinisti incalliti come Lorenzo Lorenzi e Lino Lacedelli, uno dei vincitori del K2 nel 1954, abbiano pianto riconoscendo nelle pieghe della veste conformazioni e vie d'ascesa a loro notissime. Persino le fattezze di Maria ricordano i luoghi e gli abitanti: il volto è quello di una valligiana; la mano che stringe il manto è quella di una donna abituata al duro lavoro dei campi; il fazzoletto che ricopre il capo ripete un gesto antico delle contadine locali, abituate a piegarsi indietro su un lato al termine della loro quotidiana fatica.

I giornali hanno parlato poco della sua opera, ma Franco Fiabane non se ne adonta. «Mio padre», dice, «scultore anche lui, mi ha insegnato non solo a lavorare legno, marmo, bronzo e creta, ma qualcosa di molto più importante: a vivere e morire con dignità» (il padre è morto due anni fa di cancro).

Fiabane non ha bisogno di pubblicità. Gli bastano il parere

e l'assenso della moglie Maria, sua modella e consigliera, e l'amore dei conterranei che lo chiamano sempre più spesso Michelangelo perché ama anche dipingere come il grande artista cinquecentesco.

Le sue opere, del resto, sono già sparse in musei e gallerie di tutto il mondo: negli Stati Uniti, in Unione Sovietica, Francia, Germania e Svizzera. In Italia, sue sculture si trovano a Soverzene, in Valle d'Alpago, a Belluno, nella chiesetta del Vajont costruita dopo il disastro.

L'unica, vera preoccupazione di Franco Fiabane è di sistemare in una nicchia ricavata nella montagna la Vergine delle Dolomiti, che non potrebbe resistere all'aperto alle intemperie. Per portarla in cima, in occasione della visita di papa Giovanni Paolo II, lo hanno aiutato amici scalatori e alpinisti; gli stessi gli daranno una mano per fare in modo, come ha auspicato il pontefice, che la Madonna diventi parte integrante e definitiva della Marmolada.



GRAZIE AGLI ALPINI

Marmolada. Alpinisti della brigata Cadore piazzano la statua della Vergine a quota 3.270 metri prima della visita del papa. Agli stessi sarà affidato il compito di darle una definitiva sistemazione in una nicchia ricavata nella parete della montagna.

LA MOGLIE MODELLO

Belluno. Franco Fiabane nel suo studio dà gli ultimi ritocchi a sculture di donne. La sua modella preferita è la moglie Maria, una cadorina. Fiabane ha 42 anni e due figli.

